

La carta ritrovata. La Sicilia del 1713 di Agatino Daidone: note preliminari *The new-found map. The Agatino Daidone Sicily of 1713: preliminary remarks*

PAOLO MILITELLO

Università degli Studi di Catania; paolo.militello@unict.it

Riassunto

Un'inedita carta geografica a stampa della Sicilia, realizzata da Agatino Daidone nel 1713, è stata recentemente e fortuitamente rinvenuta presso le Biblioteche riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania. Si tratta di un'edizione rarissima, citata nel corso di tre secoli da diversi studiosi, ma della quale si era perduta completamente traccia. Il ritrovamento ha permesso di riportare alla luce e riprodurre questo rarissimo documento che aggiunge un prezioso tassello alla storia della cartografia dell'isola. In questo saggio intendiamo descrivere, contestualizzare e analizzare tale preziosa testimonianza cartografica.

Parole chiave

Storia moderna, Storia della cartografia, Iconologia politica

Abstract

An unpublished printed map of Sicily, made by Agatino Daidone in 1713, was recently and accidentally found in the Biblioteche riunite "Civica e Ursino Recupero" of Catania. It is a very rare edition, cited over the course of three centuries by several scholars, of which trace was completely lost. The discovery made it possible to bring to light and reproduce this very rare document that adds a precious piece to the history of the island's cartography. In this essay we intend to describe, contextualize and analyze this precious cartographic testimony.

Keywords

Sicily, Early Modern History, History of Cartography, Political Iconology

1. Le carte "celebrative" di Agatino Daidone

Agatino Daidone fu uno dei protagonisti di quella tempesta scientifica e politica che, a inizio '700, determinò un profondo rinnovamento nella produzione a stampa di carte geografiche della Sicilia, con un superamento dei modelli forniti nel '500 da Giacomo Gastaldi e nel '600 da Antonio Magini (Militello, 2001; Crinò 1905). Fu all'inizio del Settecento – grazie anche all'importanza strategica che la Sicilia ebbe durante la Guerra di Successione spagnola (Giarrizzo, 1989 e 2004) – che, nel giro di circa 20 anni, vennero stampate importanti e innovative carte dell'isola: nel 1702 la Sicilia di Scipione Basta (Militello, 2001); diversi anni dopo, la Sicilia di Agatino Daidone (1713 e 1718) e Guillaume Delisle (1714 e 1717); e, infine, intorno al 1723, la riduzione a stampa della Sicilia manoscritta di Samuel von Schmettau, un'opera – quest'ultima – considerata una vera e propria pietra miliare destinata a influenzare la cartografia civile e militare siciliana anche dopo l'Unità d'Italia.

Tra le carte citate, quelle di Basta e Daidone si distinguono per essere state realizzate e stampate in Sicilia da Siciliani. A differenza della carta di Basta, che passò praticamente inosservata già negli stessi anni nella quale venne realizzata, quella di Daidone conobbe invece una notevole diffusione, rappresentando un modello che, per diversi decenni, venne ristampato ad ogni cambiamento (o quasi) di sovrano. La Sicilia di Daidone si impose così come la vera carta "manifesto" dei Siciliani.

Agatino Daidone (1672-1724), meglio noto come Daidone – così precisava nel 1714 Antonino Mongitore nella sua *Bibliotheca Sicula* (Mongitore, 1714, *Ad Appendicem Addictio*, p.n.n.) – nacque a Calascibetta (nell'attuale provincia di Enna) e fu un celebre matematico (Daidone, 1706), architetto (Daidone, 1714), «disegnatore» e inventore: celebre fu la sua «idrolibra» (Daidone 1720), una bilancia idrostatica che entusiasmo Samuel von Schmettau (Scinà, 1824, p. 110). Il successo della sua carta geografica di Sicilia fu determinato dalla «scientificità» del disegno (vera e propria summa di tutti i lavori precedenti), dall'efficacia della rappresentazione e infine dalle dediche, che ad ogni ristampa venivano aggiornate con il nome di ciascun nuovo sovrano che prendeva possesso dell'isola.

Nella tempestosa fase delle Guerre di Successione, e durante l'età napoleonica, furono infatti stampate diverse edizioni della *Sicilia* di Daidone, con dediche sempre differenti: a Vittorio Amedeo di Savoia (1713) (Fig. 1), a Filippo V di Spagna (con datazione attribuita 1718, riprodotta in Valerio-Spagnolo, vol. II, scheda 188), a Carlo III di Borbone (edizioni del 1744 e del 1746, postume, entrambe riprodotte in Valerio-Spagnolo cit., vol. II, schede 227 e 230) e, infine, a Ferdinando III di Borbone nelle edizioni ristampate da Martinon: quella del 1786, descritta da Crinò cit. (ma per alcuni l'edizione è del 1776: Scasso Borrello 1798, p. XIII) e quella del 1812, riprodotta in Valerio-Spagnolo cit., scheda 298).

Le differenze tra le diverse edizioni successive alla prima del 1713 (della quale parleremo più avanti) riguardavano soprattutto la parte testuale dei cartigli e la toponomastica; le dimensioni, invece, erano quasi tutte uguali (cm 50,3 × 73, tranne l'edizione del 1812, di cm 50,0 × 82,1). Non potendo in questa sede approfondire il discorso (peraltro affrontato per gran parte in Valerio-Spagnolo cit.), ci limiteremo a notare che nelle edizioni della prima metà del Settecento alcuni di questi cartigli rimasero sostanzialmente uguali (è il caso della *Tavola delli dieci Sargenzie...*, o della *Spiegazione delle cose più notabili*); alcuni vennero aggiornati (ad esempio l'elenco dei sovrani); altri ancora vennero aggiunti *ex novo* (in particolare, a partire dal 1744, un cartiglio con l'*Aggiunta delle città altra volta esistenti in Sicilia oggi destrutte...* ed uno con l'elenco dei Viceré).

Ma, in queste carte, a cambiare è soprattutto la parte finale della dedica, inserita nel cartiglio principale del titolo. Infatti nell'edizione del 1718 si legge: «data in luce dal medesimo [Daidone] in occasione delle comuni Allegrezze per lo ritorno di questo Regno sotto il Dominio del suo Pulcherrimo Monarca Filippo V Re delle Spagne». Nel 1744, invece, troviamo scritto: «ristampata per sollievo, che spera godere questo fedelissimo Regno sotto l' poente [sic] dominio della Maestà di Carlo III di Borbone Re delle due Sicilie nell'1744» (e, due anni dopo, la data viene aggiornata: «nell'anno 1746»). E, infine, in quella del 1812, la dedica diventa: «Ristampata per Giovan Martinon per Sollievo che spera godere questo fedelissimo Regno Sotto l'potete [sic.] dominio della Maestà di Ferdinando III Re delle Due Sicilie nell'anno 1812».

FIGURA 1 – Agatino Daidone, *Sicilia* [...], s.l. 1713, incisione su rame, cm 38 x 41



FONTE: Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania, Fondo Ursino Recupero

2. La Sicilia ritrovata

Di questa serie di carte – come dicevamo prima – per più di un secolo ne è rimasta sconosciuta una: la prima. Così la descriveva nel 1714 il già citato Mongitore (traduciamo dal latino):

Nel libro *Epico Applauso alla S.R.M. di Vittorio Amedeo Re di Sicilia, e di Cipro. etc., trombettato da l'ossequio fedelissimo della Vittoriosa Città di Calascibetta* (Panormi, Apud Honophrium Gramignanum, 1713, in 4°) vi è una duplice tavola della Sicilia, e della Mole che nella solenne acclamazione del

lodato vincitore venne elevata il 12 novembre 1713, e questa [duplice tavola] l'Autore [...] a proprie spese e fatica incise su rame e stampò.

Si trattava, quindi, di una carta «celebrativa» (come le successive, del resto) offerta da Daidone al nuovo sovrano sabauda che aveva appena preso possesso dell'isola.

Di questa carta, però, si perdettero subito le tracce. Nel 1875 Giuseppe Mira, nella sua *Bibliografia siciliana*, definiva l'opera «rara» (Mira, 1875, I, p. 291), mentre tutti gli autori successivi (fino ai giorni nostri) l'hanno dovuta citare senza averla mai potuta visionare.

Il ritrovamento di questa rarissima carta da parte di Rita Carbonaro, direttrice delle Biblioteche riunite “Civica e Ursino Recupero” di Catania (un patrimonio formato dalla settecentesca biblioteca del monastero benedettino di San Nicolò l’Arena arricchita nel 1925 dal lascito librario e documentario del bibliofilo Antonio Ursino Recupero), ci permette quindi di visionare e analizzare questa “opera prima”.

Dal punto di vista iconografico, la carta (un’incisione, non colorata, che misura cm 38 × 41, battuta alla lastra 25,5 × 28,5) appare più piccola rispetto alle successive edizioni daidoniane. Orientata a Nord, è inclinata di circa 45° e raffigura, in alto a destra, anche la punta della Calabria. Una rosa dei venti viene disegnata in alto, mentre in un cartiglio in basso a destra, sotto il titolo, vengono riportate le scale in «Miglia d’Italia» e in «Leghe» di Francia, di Spagna e di Germania. Il disegno dell’isola, in cornice graduata, è già abbastanza preciso, elegante e ricco di toponimi, strade, boschi etc., dal momento che Daidone poté sfruttare gli studi e le informazioni dei geografi che lo avevano preceduto: non quelle di Guillaume Delisle, che ancora doveva pubblicare la sua prima carta di Sicilia (Militello, 2001), ma certamente quelle fornite dalle rilevazioni condotte negli anni ’30 del Seicento dal disegnatore Francesco Negro e dal matematico Carlo Maria Ventimiglia, autori di una carta della Sicilia che probabilmente Daidone utilizzò come modello (Negro-Ventimiglia, 1640). Rispetto alle successive carte daidoniane, mancano molti toponimi, i confini delle diocesi, le indicazioni su ogni città del rispettivo numero di abitanti etc., mentre sono presenti le principali vie di comunicazione e i confini dei tre Valli amministrativi nei quali era divisa la Sicilia: Val di Mazzara, Val Demone e Val di Noto.

In sostanza, questa incisione sembra la base sulla quale Daidone realizzerà la più ricca e dettagliata carta del 1718, che costituirà a sua volta il modello per le edizioni successive.

Tornando alla nostra *Sicilia* del 1713, notizie interessanti vengono fornite dagli elementi testuali: il cartiglio con i «Dominanti del Regno di Sicilia dalla Creazione del Mondo sino al corrente anno 1713»; la firma del fratello incisore: «D. Dominicus Daidone d’Agatini Frater»; e, infine, il titolo, in un cartiglio sovrastato dallo stemma dei Savoia:

SICILIA / novamente delineata per la sollemnità e Acclama=/tione fatta nella Fid[elissim]a et Vittoriosa Città di Calascibetta / in applauso della S[acra] R[eal] M[aestà] di VITTORIO / AMEDEO RE di Sicilia &c. nel dì 12 9bre [novembre] 1713 / Dedicata / All’Ill[ustrissim]i et Spet[tabili] Signori Giurati della Città sudetta / D. Diego Roxas, D. Matteo Corvaia, D. Paulo Lanzarotta / D. Matteo D’Onofrio. / da Agatino daidone Calascib., 1713.

La carta è, dunque, dedicata ai governanti della città di Calascibetta e, soprattutto, a Vittorio Amedeo, nuovo Re di Sicilia. Alla fine della Guerra di successione spagnola, con il trattato di Utrecht (1713), l’isola era infatti passata ai Savoia (che da Duchi erano stati promossi Re), motivo per il quale Vittorio Amedeo era venuto a Palermo per farsi incoronare, rimanendo poi nell’isola per più di un anno. Ed è proprio in questo periodo che Daidone decise di offrire, al Sovrano e ai Giurati della città, la sua carta «manifesto», con la quale presentare e «offrire» al nuovo re un «ritratto» della Sicilia.

Ci troviamo, così, sulla scia di una tradizione che aveva come obiettivo quello di rappresentare l’importanza dell’isola per favorirne la dovuta considerazione presso i suoi rappresentanti politici locali e presso il potere centrale. Ai primi si forniva un elemento “forte” di consapevolezza per rappresentare una identità siciliana, al secondo una altrettanto forte dimostrazione della rilevanza della Sicilia. Nel far ciò Daidone sembra concentrarsi su due elementi: le città e, accanto a queste, le coste (e quindi i traffici marittimi). La Sicilia si offre così al sovrano come terra di città, soprattutto costiere. La dimensione urbana viene in tal modo celebrata. All’interno risultano leggibili anche gli assi di comunicazione (i percorsi postali) da un punto all’altro del perimetro isolano. Anche il Mediterraneo in Daidone diventa quasi pertinenza del traffico commerciale isolano, diventando semplicemente e significativamente «Mare Siculo».

Il dominio dei Savoia, però, durò poco. Già dal 1718 l’isola era diventata un teatro di guerra tra le truppe sabaude, spagnole e austriache e nel 1720, con il trattato dell’Aja, era passata agli Asburgo d’Austria. Il ritratto della Sicilia, con la dedica a un sovrano decaduto, era diventato, così, inutilizzabile.

Nel frattempo, però, Daidone si era dato da fare, e nel 1718 (nel momento in cui sembrava che gli Spagnoli avessero vinto il conflitto) aveva stampato la già citata nuova edizione della sua carta dedicata, questa volta, a Filippo V, Re di Spagna. Agatino perse, però, di nuovo la scommessa. Con la vittoria e la presa di possesso della Sicilia da parte degli Asburgo d'Austria, anche questa carta divenne inutilizzabile, mentre Daidone, alcuni anni dopo, morì. La sua carta non venne, però, dimenticata, e la *laudatio* cartografica dell'isola continuò a vivere nelle ristampe aggiornate.

3. Conclusioni

Con il rinvenimento della Sicilia di Daidone del 1713 si integra, così, la serie di carte note di questo autore. L'opera prima, ormai svelata, si è rivelata molto di-

versa dalle edizioni successive, a differenza di quanto facevano credere le citazioni che si sono succedute in questi tre secoli. In questa rappresentazione, però, è già possibile individuare *in nuce* le caratteristiche peculiari delle più note e diffuse carte daidoniane: la precisione del disegno, la ricchezza delle informazioni, la valenza "politica" della rappresentazione e le modalità di autorappresentazione.

Il nostro contributo ha avuto solo l'obiettivo di segnalare l'importante scoperta. Sarà necessario un studio comparato delle produzioni cartografiche daidoniane (le carte di Sicilia stampate in vita e quelle postume, oltre a quelle manoscritte) opportunamente contestualizzate e inserite nell'attività complessiva di questo eclettico architetto, matematico, inventore, per potere finalmente restituire un ritratto completo di uno degli scienziati più versatili e rappresentativi della Sicilia di inizio Settecento.

APPENDICE

Scheda tecnica della carta di Sicilia di Agatino Daidone (1713)

COLLOCAZIONE: Catania, Biblioteche riunite "Civica e Ursino Recupero", Fondo Ursino Recupero.

TITOLO: SICILIA / novamente delineata per la sollemnità e Acclama=/tione fatta nella Fid[elissim]a et Vittoriosa Città di Calascibetta / in applauso della S[acra] R[eal] M[aestà] di VITTORIO / AMEDEO RE di Sicilia &c. nel dì 12 9bre [novembre] 1713 / Dedicata / All'Ill[ustrissim]i et Spet[tabili] Signori Giurati della Città sudetta / D. Diego Roxas, D. Matteo Corvaia, D. Paulo Lanzarotta / D. Matteo D'Onofrio. / da Agatino daidone Calascib., 1713

DATA: 1713

LUOGO DI EDIZIONE: non indicato

SUPPORTO: Carta sciolta (filigrana non presente)

DIMENSIONI: cm 38 × 41 (battuta alla lastra cm 25,5 × 28,5)

Autore: Agatino Daidone

INCISORE: Domenico Daidone («D. Dominicus Daidone d'Agatini Frater»)

TECNICA DI ESECUZIONE: incisione, non colorata

STRUTTURA GEOMETRICA / PROIEZIONE: priva di reticolato. Si intravede una quadrettatura a matita nel quadrante NW. Gradazioni alla cornice. A dx l'indicazione «fine del clima quinto» [quadrante 12]. Nord in alto. Rosa di 32 venti, con l'indicazione all'esterno di Tramontana (T), Levante (L), Ostro (O) e Ponente (P), e all'interno di Grecale (G), Scirocco (S), Garbino (G) [Libeccio] e Maestrale (M).

SCALE: unica rappresentazione grafica di cm 9,00 con *Scala di Miglia d'Italia* (60), *leghe di Francia* (25), *leghe di Spagna* [sic] (18), *leghe di Germania* (15).

Cartigli

[CARTIGLIO CON IL TITOLO, IN BASSO A DX]

SICILIA / novamente delineata per la sollemnità e Acclama=/tione fatta nella Fid[elissim]a et Vittoriosa Città di Calascibetta / in applauso della S[acra] R[eal] M[aestà] di VITTORIO / AMEDEO RE di Sicilia &c. nel dì 12 9bre [novembre] 1713 / Dedicata / All'Ill[ustrissim]i et Spet[tabili] Signori Giurati della Città sudetta / D. Diego Roxas, D. Matteo Corvaia, D. Paulo Lanzarotta / D. Matteo D'Onofrio. / da Agatino daidone Calascib., 1713

[il cartiglio è sormontato dallo stemma dei Savoia recante la dicitura: Victori[us] Amed[eu]s] D[eo] G[ratia] Rex Siciliae, Cipri et Dux Sab[audiae] et Mont[is] Ferr[ati] et Prin[ceps] Pedemo[n]tium] etc.].

[CARTIGLIO CON I] *Dominanti del Regnio [sic] di Sicilia dalla Creatione del Mondo sino al corrente anno 1713.*

[In basso a sx, tabella con colonna a sx per indicare gli *Anni del Mondo*, colonna centrale per i *Dominanti sono* e colonna a dx per gli *Anni del dominio*.].

Sicilia libera sino al Diluvio	1656	<i>Li Aragonesi di Spagna dominano anni 126 cioè</i>	
1700, Li Giganti della Grecia,	993	1284 Costanza 2 ^a . di Svevia	
2693, Li Sicani di Spagna,	39	e Pietro 1°. Re d'Aragona	2
2732, Li Sicoli dell'Italia,	712	1286 Giacomo 2°.	10
3444, Li Cartaginesi,	350	1296 Federico 2°.	40
3794, Li Romani,	545	1336 Pietro 2°.	6
Anni di Christo		1342 Ludovico primo	13
336 Li Greci Imperatori	145	1355 Federico 3°. il Semplice	22
479 Li Goti	72	1377 Maria 1 ^a .	14
551 Li Greci Imperatori	276	1391 Maria 1 ^a . e Martino 1°. il Giovane	9
827 Li Saraceni d'Africa	211	1469 Martino 2°. il Vecchio	1
1038 Li Greci Imperatori	2	<i>Li Castigliani di Spagna dominano anni 102 cioè</i>	
1040 Li Saraceni d'Africa	20	1414 Ferdinando 1°. il Giusto	2
<i>Li Normandi di Francia dominano anni 136 cioè</i>		1416 Alfonso 1°. il Magnanimo	42
1060 Ruggiero 1°. il Bosso Gran Conte	42	1458 Giovanni 2°.	10
1102 Simone 1°. Gran Conte 2°.	3	1468 Giovanni 2°. e Ferdinando 2°.	11
1105 Ruggiero 2°. primo Re	49	1479 Ferdinando 2°. il Catolico	37
1154 Guglielmo 1°. il malo	12	[in cartiglio a parte]	
1166 Guglielmo 2°. il Buono	24	<i>Li Austriaci di Germania dominano anni 184 cioè</i>	
1190 Tancredi 1°.	3	1516 Carlo 5°. Imperatore	40
1193 Tancredi 1°. e Ruggiero 3°.	1	1556 Filippo 2°. il Prudente	42
1194 Tancredi 1°. e Guglielmo 3°.	1	1598 Filippo 3°. il Giusto	23
<i>Li Svevi d'Alemagna dominano Anni 72 cioè</i>		1621 Filippo 4°. il Grande	44
1195 Costanza 1°. Normanna e		1665 Carlo 2°. il Pio	35
1196 Imperatore Arrigo 6°.	3	<i>Li Borboni di Francia dominano anni 13 cioè</i>	
1198 Federico 2°. Imperatore	52	1700 Filippo 5°.	13
1250 Corrado 4° Imperatore	3	<i>Dei Duchi di Savoja dominanti</i>	
1253 Manfredi 1°. e Corradino 1°.	14	1713 Vittorio Amedeo Regnante.	
<i>Li Angioini di Francia dominano anni 17 cioè</i>			
1267 Carlo 1°. d'Angiò	17		



Indice toponomastico

[Si riporta l'elenco dei toponimi in ordine alfabetico con accanto il numero del relativo quadrante]

Abisso (fiume) 22	Buccheri 16	Capo di Molini 17
Acquaviva 9	Burdunaro 12	Capo Passero 22
Adernò 10	Busachino 8	Capri (vd. Crapi) 5
Agliastro 3	Busardoni (fiume) 22	Caraua (capo di) 5
Aiduni 16	Buscemi 22	Carcaci 10
Alcamo 2	Butera (fiume) 15	Cardadu (Calabria) 12
Alcanaro (fiume) 15	Butera 15	Carini 2
Alcara 10	C[astel] Normando [Valledolmo]	Carlentini 17
Alcara di Friddi 9	Caccamo 3	Carlona (Calabria) 12
Alia 9	Caffe (fiume)	Caronia (fiume di) 4
Alicuri 4	Calamanari 8	Caronia 10
Alimena 9	Calascibetta 9	Carrapipi (lago di) 16
Alta villa 3	Caliciotto (fiume di) 5	Carricatore 14
Anapo (fiume) 23	Caltabiano 11	Carricatore 15
Aragona (vd. Ragona)	Caltabillotta (fiume di)	Carruba (fiume) 15
Ardalia (l') 12	Caltabillotta 8	Casalnuovo 11
Aritello (fiume) 3	Caltafimi 2	Casalnuovo 11
Armi (capo dell') (Calabria) 12	Caltagirone 16	Casalvecchio 11
Asaro 10	Caltanissetta 15	Cassarò 22
Augusta 17	Caltravuturo 9	Cassibili (fiume) 22
Avola 22	Calura 3	Cassibili (fiume) 22
Bafia 11	Calvaruso 12	Castania 12
Bagni 22	Camari 12	Castania 5
Baiaria (fiume) 3	Camagra 15	Castel Bono 10
Baldacchiano (fiume)	Cammarata 9	Castel Termini 9
Barra franca 15	Cammarinese (fiume)	Castel Vetrano 8
Baucina 3	Campo beddu 8	Castello a mare 2
Bavosa (fiume di) 6	Campobello 15	Castelluccio 10
Belpasso 17	Campofranco 9	Castiglione 11
Belvedere 23	Camporotondo 11	Castro Filippo 15
Bergietto 2	Canicattini (vd. Bagni)	Castro Novo 12
Biancavilla 10	Canigatti [Canicatti],	Castrofilippo 9
Bianco (capo) 8	Canni (fiume delli) 14	Castronovo 9
Bifara (la) 15	Cantara (fiume) 11	Castrorao 11
Bivona [Vivona] 8	Cantarello (Calabria)	Catania 17
Bonaccursi 17	Capaci 2	Catolica 8
Bonpinseri 9	Capitarso (ponte di) 9	Cefalù 3
Bronti 10	Capizzi 10	Centorbi 10
Bruca (la) 17	Capo d'Orlando 5	Chiaromonte 16
Brucato 3	Capo della Rama 2	Chiusa 8

Chiusa 8	Gangi 9	Li Grutti 9
Chiuso 12	Garbo Noari (fiume) 1	Li Pagliara 16
Cifala (castrum di) 3	Gianpileri 12	Licata 15
Ciminna 3	Giansiana seu S. Antonino 8	Licudia 16
Cinisi 2	Giardinello 2	Lilibeo 1
Cirami 10	Giarratana 22	Limina 11
Cisarò 10	Giarretta 10	Linguagrossa 11
Collesano 2	Giarretta 15	Liurizzi [Librizzi] 11
Comitini (vd. Cumatini)	Gibellina 2	Livandro 8
Contissa 8	Giovanni di Galermo	Lo Ferro 16
Correnti (isola delli) 22	Girgenti 15	Longi 11
Crapì 5	Giuiusa 5	Longnina 17
Crastu (lu) 11	Giuliana 8	Longo (capo) 23
Cumatini [Comitini] 9	Giuliana 8	Lumia 12
Delia 15	Godrano 2	Lusca 8
Dirillo (fiume) 15	Golisano 3	Madiuno (fiume) 7
Doro (fiume) 11	Gran Micheli 16	Magnisi (isola delli) 17
Enna seu Castro Giovanne 16	Grande (fiume) 3	Malvagna 11
Erice (vd. Monte di San Giuliano)	Graniti (punta di) 7	Mandanici 11
Faghastello 15	Graniti 11	Manfia (fiume) 15
Faraglione 17	Gratteri 3	Maniaci 10
Faro 12	Gravina 11	Marcellini (fiume) 17
Favara 15	Guzza (fiume di) 4	Maretto 11
Favarotta 2	Hiraci 10	Marineo 2
Feto (capo) 7	Ibiso (fiume dell') 6	Marini 5
Ficarra 5	Ingannolo (fiume di) 4	Marsala 1
Filicuri 4	Isnello 9	Mascalucia 11
Finali (la) 4	Isola delle Correnti (vd. Correnti)	Massa 12
Fiume di Mirto (Calabria) 12	Isola delle Femmine 2	Massannunziata 11
Fiumedinisi 11	Itala 12	Massari 11
Floresta 11	Jaci 17	Mazzara (fiume di) 7
Floridia 22	Jaci Sant'Antonio 17	Mazzara 1
fondachello 15	Jacicastello 17	Mazzaria (fiume di) 5
Foriano (fiume di) 4	Joppulo 9	Mazzarino 15
Forza 11	Kalura (vd. Calura) 3	Mazzarrà 11
Fracaviglia 11	L'Ardalia 12	Meloportuso (fiume) 3
Francofonti 16	La Cuba 16	Menfri 8
Frazanò 5	La Ferla 16	Menzojuso 3
Freddo (fiume) 11	La Sciarà 3	Messina 12
Furnari 11	Ladri (li) 10	Micli 12
Gabella 16	Lentini (Biveri) 16	Midaglia (la) 10
Galatina 12	Lentini (fiume di) 17	Mieli 12
Galermo (vd. Giovanni di G.) 17	Lentini 16	Milazzo (capo di) 5
Galidoro 11	Leonforte 10	Milazzo 11
Gallo (capo di) 3	Li Canni 16	Milazzo 5

Milia 11	Niscemi (Santa Maria) 15	Pollina 10
Milici 11	Nisi (fiume di) 12	Porcari (fiume) 11
Milicia (fiume di) 3	Noto (fiume di) 22	Porto Salvo 11
Mililli 17	Noto 22	Pozzallo 22
Militello 16	Noto novo 22	Prizzi 8
Militello 4	Oliveri (fiume di) 5	Puzzolino (fiume di) 5
Milocca 9	Onosoa 12	Racalmuto 9
Mineo 16	Oreto (fiume) 3	Raccuglia 11
Mirabella 16	Paceco 1	Ragona 9
Mirto 5	Pachino 22	Ragusa (fiume di) 22
Misilmeri 3	Pagliara 11	Rais Cerbu (capo di) 4
Missireo 11	Palagunia 16	Raisi Culmu (fiume di) 6
Misterbianco 17	Palamos 1	Randazzo 11
Mistretta 10	Palazzo Adriano 8	Ravanusa 15
Modica 22	Palazzolo 22	Re Giovanne [Ragalgiiovanni] 9
Moio 11	Palemos (fiume) 1	Re[gi]tana (fiume di) 4
Mola 11	Palermo 3	Re[gi]tano 10
Mola 11	Palma 15	Recalbutto 10
Mondello 3	Palmentino 16	Refaudali 9
Mongerbino (capo di) 3	Parco 2	Resuttana 9
Mont'Albano 11	Partanna 8	Riesi 15
Montagna 5	Partanna 8	Riggio (Calabria) 12
Monte Allegro 8	Partinico (fiume di) 2	Rivera 8
Monte Aperto 14	Partinico 2	Rocca Palumba 9
Monte Bello (Calabria) 12	Passanito 16	Roccafiorita 11
Monte d'oro 9	Paternò 17	Roccafiorita 11
Monte di San Giuliano 1	Patti (fiume di) 5	Roccalla [sic] (capo della) 3
Monte Maggiore 3	Patti 5	Roccalumera 12
Monte Vagho 8	Pellegrino (monte) vd. Rosalia, san- ta 3	Roccella (fiume della) 3
Monterosso 16	Peloro 12	Rometta 12
Morreale 2	Petraperzia 15	Rosalia, santa [M. Pellegrino] 3
Motta 10	Piana di Greci 2	Rossa Marina (fiume di) 4
Motta di Camastra 11	Piazza 16	Ruccella 11
Motta di San Giorgi (Calabria) 12	Pidara (la) 11	Ruccella 3
Motta di Sant'Anastasia 17	Piraino 5	Rudi 11
Mulina 12	Pitineo 10	S. Anna 8
Muncilepri 2	Pitralia suprana 9	S. Elisabetta 9
Mungiuffi 11	Pitralia suddana 9	S. Giorgi 11
Mussumeli 9	Pizzu di Gotti 11	S. Lorenzo (fiume) 1
Muto (fiume del) 6	Platano (fiume di) 8	S. Stefano 10
Naro 15	Poggio Diana 8	S. Stefano Novo 10
Naso 5	Poggio Reale 8	Sagazzolo (fiume) 8
Nassari 11	Polizzi 9	Sala di Paruta 8
Nicolosi 11	Pollena (fiume di) 4	Salemi 2
Nicosia 10		Salfo (fiume) 15

Salici 12	Santa Croce (fiume di) 21	Termini (e Carricatore) 3
Salina 9	Santa Croce 22	Terranova (fiume di) 15
Salini 22	Santa Lucia 11	Terranova [Gela] 15
Sambuca 8	Santa Margherita 8	Torre di Faro 12
San Blasi 9	Santa maria del Bosco 8	Torretta 2
San Calogero 8	Santa Marina 12	Torto (fiume di) 3
San Carlo 8	Santa Ninfa 2	Trabia 3
San Cataldo 15	Santa Rosalia 2	Traina 10
San Filippo 10	Santissimo Salvatore 5	Trapani 1
San Filippo 12	Santo Stefano 12	Trappito 17
San Fratello 10	Santo Stefano 9	Tre Fontani 7
San Giorgi 12	Saponara (fiume di) 6	Trecastagni 11
San Giovanne 9	Saponara 12	Tripì 11
San Giovanni (fossa di) (Calabria)	Savuoca 11	Trizza 17
San Giovanni punta 17	Schiso 11	Turturici 11
San Gregoli 17	Sciacca e Carricatore 8	Tusa (fiume di) 4
San Leonardo (fiume di) 3	Sciglio (Calabria) 12	Tusa [castello] 10
San Lorenzo 1	Scihili (fiume di) 22	Tusa 10
San Mauro 10	Scihili [Scicli] 22	Ucria 11
San Micheli 16	Scillato 9	Ursa 2
San Nicola (capo) 11	Sciortino 16	Valguarnera (fiume di) 2
San Paulo 11	Sclafani 9	Valguarnera 2
San Peri 11	Scurdia 16	Valledolmo (vd. Castel Normando) 9
San Pietro 11	Selva di sogheri 16	Vallelunga 9
San Pietro 17	Serradifalco 9	Ventimiglia 3
San Vito (capo di) 2	Siculiana 8	Vicari 9
San Vito 2	Sinagra 11	Villa d'oro 10
Sanperi 11	Sinagra 5	Villa franca 8
Sant' Angelo 9	Siracusa 23	Villa frati 3
Sant'Agata (Calabria) 12	Sorrentino 5	Viscari 16
Sant'Agata 4	Spaccaforno 22	Vita 2
Sant'Alessio (capo) 12	Spiralinga 10	Vittoria 22
Sant'Angelo (fiume di) 5	Stiari 11 vicino Mola	Vizzini 16
Sant'Angelo 5	Summatino 15	Zafarana (capo di) 3
Santa Caterina 9	Sutera 9	Zappulla (fiume di) 5
Santa Croce (capo) 17	Taormina 11	

Riferimenti bibliografici

- Aricò N. (1992, a cura di), *F. Negro e C.M. Ventimiglia, Atlante di città e fortezze del Regno di Sicilia. 1640*, Sicania, Messina.
- Daidone A. (1706), *Risposta alli problemi aritmetici di Vincenzo Nocilla della Inespugnabile Città d'Enna, ritrovate da Agatino Daidone della Città di Calascibetta: con sei nuovi problemi dello stesso; tra quali due sono adattati à cinque termini della Prospettiva portati da M. Jacopo Barozzi da Vignuola [...]*, Apud Thomam Pignatarum, Palermo.
- Daidone A. (1714), *Breve ristretto delli cinque ordini dell'Architettura, secondo le regole di Iacomo Barozzio da Vignola, Andrea Palladio, e Vincenzo Scamozzi. Raccolti assieme e compendiatì per comodo de' Principiantì da Agatino Daidone calascibettese [...]*, s.n.t., [Calascibetta].
- Daidone A. (1720), *Archimede reintegrato da D. Agatino Daidone matamatico, et architetto della città di Calascibetta in Sicilia, e Ingegniere del Real Patrimonio della Città di Palermo. Dove non solamente si difende il modo ritrovato da Archimede per iscoprire la frode nella Corona di Jerone, contrariato dal Sig. Galileo Galilei Fiorentino, e dal Dott. D. Gio: Battista Odierna Siciliano; ma anche si propone una nuova macchinetta chiamata dall'Autore Idrolibra colla quale si manifesta con tutta l'agevolezza possibile la falsità delle doble [monete, ndr], e la novantesima sesta parte della lega, che vi fosse in una mole d'oro finissimo, di peso uguale ad un doblone; con altre cose non meno dilettevoli, che utili. Discorso recitato dal medesimo nell'Accademia de' Geniali di Palermo, con esservi in questa edizione apposto un ramo, che minutamente descrive la forma della Idrolibra*, Nella Regia Stamperie d'Antonino Epiro, Palermo, E di nuovo in Napoli, Per Francesco Ricciardo, 1736.
- Giarrizzo G. (1989), "La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia", in: V. D'alessandro e G. Giarrizzo, *La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, vol. XVI della *Storia d'Italia* diretta da Galasso G., Einaudi, Torino.
- Giarrizzo G. (2004), *La Sicilia moderna dal Vespro al nostro tempo*, Le Monnier, Firenze.
- Militello P. (2004), *L'isola delle carte. Cartografia della Sicilia in età moderna*, FrancoAngeli, Milano.
- Mongitore A. (1714), *Bibliotheca Sicula sive De Scriptoribus Siculis*, Ex typographia Angeli Felicella, Palermo.
- [Scasso Borrello M.] (1798): *Descrizione geografica dell'isola di Sicilia e dell'altre sue adiacenti [...]*, Dalle Stampe di Domenico Adorno, Palermo.
- Scinà D. (1824), *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo [...]*, volume I, Presso Lorenzo Dato, Palermo.
- Valerio V. - Spagnolo S. (2013), *Sicilia 1477-1861. La collezione Spagnolo-Patermo in quattro secoli di cartografia*, s.d. [2013?], Paparo Edizioni, Napoli.